

ISSN: 2038-632X

PECOB'S PAPERS SERIES

Trans Adriatic Pipeline: l'apertura del Southern Gas Corridor e i possibili scenari per l'Italia e i Balcani. Un'intervista a Giampaolo Russo Country Manager Italia TAP AG

Dr. Saverio Francesco Massari

Alma Mater Studiorum- University of Bologna

January 2014 | #43
ver.2.0 | Timestamp: 201405071039

PECOB

Portal on Central Eastern and Balkan Europe
University of Bologna - Forlì Campus

www.pecob.eu

*Trans Adriatic Pipeline: l'apertura del Southern Gas
Corridor e i possibili scenari per l'Italia e i Balcani.
Un'intervista a Giampaolo Russo Country Manager
Italia TAP AG*

Dr. Saverio Francesco Massari

Alma Mater Studiorum Università di Bologna

Indice

Abstract.....	5
Il progetto TAP: dinamiche regionali tra il Caucaso e l'Adriatico.....	6
Intervista al dott. Giampaolo Russo, Country Manager Italia TAP AG.....	19
Bibliografia.....	26
Autore.....	29

Abstract

L'esigenza di aprire un corridoio energetico che potesse, dall'Europa, raggiungere i campi di estrazione gasiferi del bacino caspico e, potenzialmente, raccogliere le risorse trasportabili dalla zona medio orientale e mesopotamica è da tempo al centro dell'attenzione sotto il profilo economico, tecnico e geopolitico.

Il *Southern Gas Corridor* dovrebbe colmare la lacuna infrastrutturale che vede l'assenza di collegamenti nel quadrante sud orientale europeo, evitando l'attraversamento dell'Europa centro orientale e le tensioni tra Russia e Ucraina in questi giorni invero al loro apice: diversi progetti di *pipelines* hanno cercato di interpretare al meglio, seppur con chiavi totalmente diverse, il ruolo di interconnettore con il sud est.

In questo complesso quadro che ha visto confrontarsi consorzi e compagnie imprenditoriali formate da tutti i più importanti *players* energetici del mercato mondiale, da ultimo sembra che il Trans Adriatic Pipeline (TAP) si profili quale progetto destinato effettivamente ad aprire il corridoio di sud est.

In questo articolo, dopo aver in breve descritto il gasdotto in questione, si tenterà di inquadrare il teatro nel quale il TAP è riuscito ad affermarsi e quali possano essere gli effetti dell'attraversamento della risorsa trasportata nella regione balcanica e in Italia: a supporto del lavoro, si riporta in chiusura un' intervista gentilmente concessa dal dott. Giampaolo Russo, Country Manager per l'Italia della società di gestione del gasdotto TAP AG.



Il progetto TAP: dinamiche regionali tra il Caucaso e l'Adriatico.

Il progetto riguardante il gasdotto Trans Adriatic Pipeline prevede un tracciato che origina dal confine tra Grecia e Turchia, vicino alla città di Komotini, e, attraversando il paese ellenico e l'Albania, termina, dopo poco meno di novecento Km di percorrenza e l'attraversamento sotto marino dell'Adriatico, al litorale di San Foca, in Provincia di Lecce.

Il gasdotto raccoglierà il gas estratto dai campi azeri di Shah Deniz¹, disponibile a seguito della decisione del consorzio di sfruttamento di quel giacimento di avviare la seconda fase di espansione della coltivazione che metterà sul mercato europeo un'offerta consistente.

La possibilità di trasporto del gasdotto non si ferma solo ai campi di estrazione azeri poiché, in prospettiva, altri bacini potrebbero rendere disponibili le proprie risorse, sia nel quadrante caspico sia in quello mesopotamico.

1 Il campo di estrazione di Shah Deniz è un campo off shore e si trova nella parte azera del Mar Caspio a circa 70 km da Baku: il consorzio di sfruttamento è formato da BP con il 25.5%, dalla norvegese Statoil (25.5%), dall'azera Socar (10%), Total S.A. (10%), Lukoil (10%), dall'iraniana Nioc (10%), e dalla turca Tpaö (9%).

Fig. 1: principali progetti di gasdotti



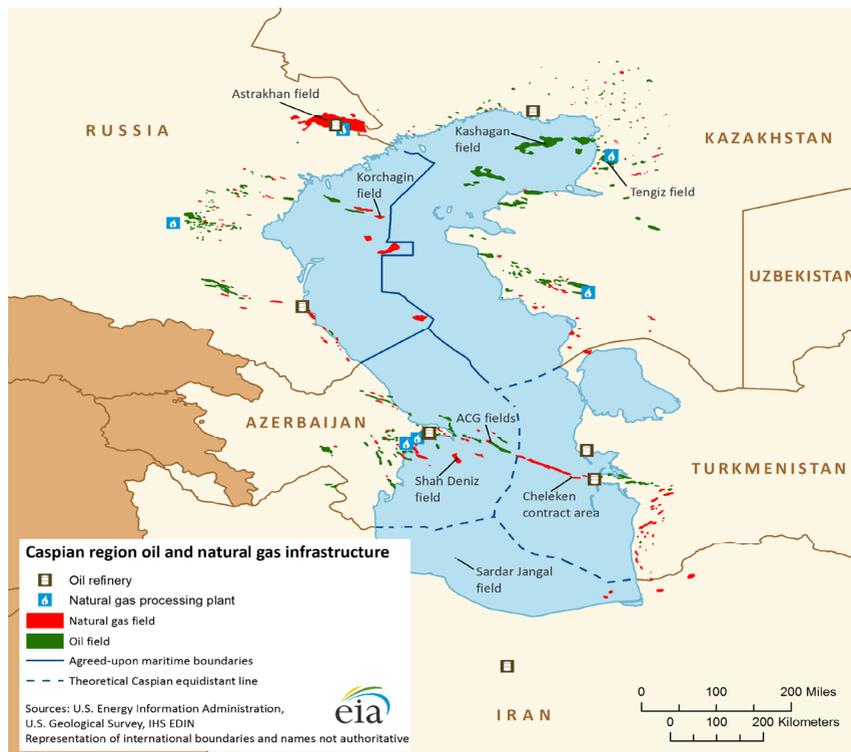
Invero, le più ingenti risorse si trovano nella parte orientale del Mar Caspio, nei territori del Turkmenistan e del Kazakistan² ma questi bacini risultano per il momento non raggiungibili per l'assenza di infrastrutture e per la difficoltà politica di realizzarle.

Infatti, la pressione di Mosca sui Paesi del Caspio orientale ha finora impedito progetti quali il Trans Caspian Gas Pipeline che avrebbe dovuto proprio veicolare le risorse turkmene e kazake: questi aspetti hanno certo avvantaggiato l'Azerbaijan che gode di una posizione geografica più favorevole al contatto con l'occidente e di fatti, con un abile posizionamento politico, il territorio di Baku è diventato di fatto il punto di partenza di molte infrastrutture tra cui proprio quelle dalle quali il TAP si alimenterà, ovvero il South Caucasus Pipeline (sulla rotta Baku-Tbilisi-Erzurum) e, nella parte turca, il Trans Anatolian Pipeline³.

2 Si rimanda a "Overview of Oil and Natural Gas in the Caspian Region" U.S. E.I.A. Energy Information Administration, 2013. http://www.eia.gov/countries/analysis-briefs/Caspian_Sea/caspian_sea.pdf

3 Il South Caucasus Pipeline, ovvero il gasdotto BTE - Baku-Tbilisi-Erzurum -, è

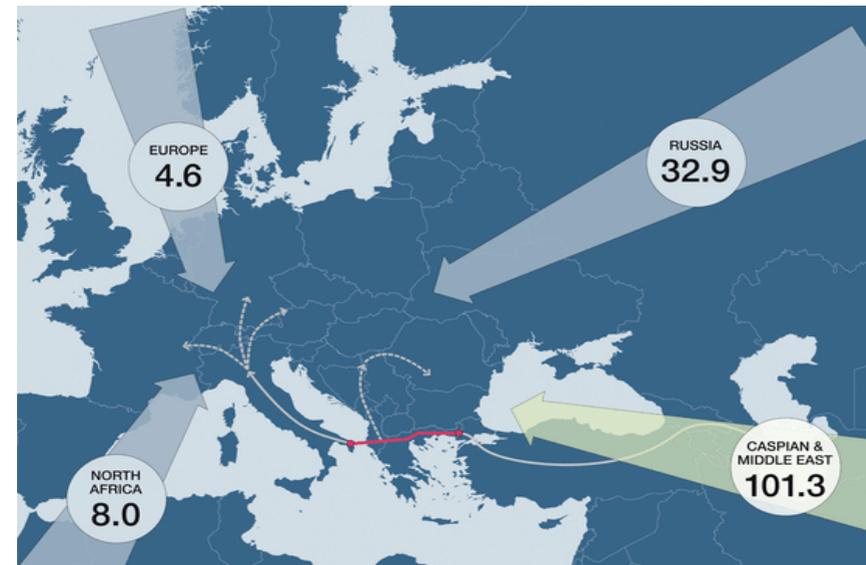
Fig. 2: Distribuzione dei giacimenti nel bacino caspico



Nella prima fase di operatività, il consorzio TAP pianifica una capacità di trasporto annuale pari a 10 miliardi di metri cubi di gas che potranno poi essere aumentati fino a 20 secondo le esigenze di mercato. Seppur già si sono registrati ritardi in linea con lo sviluppo del giacimento azero, l'inizio della costruzione del gasdotto è prevista per il 2015 e per il 2019 il consorzio TAP preventiva l'arrivo della risorsa in Europa.

operativo attraverso la Georgia fino ad arrivare in Turchia: progettato e costruito per servire l'estrazione dei campi di Shah Deniz è una delle prime opere infrastrutturali a poter essere considerata fondamento della costruzione del Southern Gas Corridor e, soprattutto, insieme all'oleodotto BTC - Baku-Tiblisi-Cheyan -, primissima opera infrastrutturale concepita fuori dal sistema regionale di pipelines e dalla diretta influenza russa. Il gasdotto TANAP è stato lanciato nel 2011 sulla base di una cooperazione turco-azera che è stata rafforzata da numerosi atti politici quali un Memorandum di intesa nel 2011 e un accordo economico-commerciale nel 2012. Il Trans Anatolian Pipeline dovrebbe essere operativo entro il 2018 consentendo alla nuova fase di espansione di Shah Deniz di trovare un'utile infrastruttura di trasporto del gas. Il TANAP rappresenta la fase intermedia del Corridoio di sud est che sarà completato nel tratto europeo proprio dal Trans Adriatic Pipeline.

Fig. 3: potenziali flussi in arrivo in Europa



Fonte: Trans Adriatic Pipeline AG

La compagnia sociale che supporta la costruzione del gasdotto TAP è formata da importanti soggetti del mercato e, nella fattispecie, gli azionisti della società sono BP, l'azera Socar e la norvegese Statoil ciascuna con il 20% delle quote; la belga Fluxis ha il 16%, la Total il 10%, la tedesca E.ON il 9% e la svizzera Axpo il 5%.

Il gasdotto TAP ha di sicuro dei tratti molto particolari nella sua impostazione: infatti, generalmente la costruzione dei gasdotti è stata sin ora operata dal soggetto che estraeva il gas dal giacimento ed aveva interesse a portarlo sul mercato acquirente.

La proposta lanciata da TAP invece, seppur parzialmente dato che alcuni dei suoi soci sono anche parte consorzio di gestione dei campi di Shah Deniz, slega questo vincolo con un orientamento maggiore all'efficienza economica della proposta.

In effetti, proprio questo sembra essere stato il vantaggio competitivo che ha visto il consorzio di gestione dei campi azeri scegliere tra le tante proposte proprio il TAP quale strada per giungere in Europa.

Infatti, la partita che si è giocata per accaparrarsi il gas azero da trasportare in Italia ha avuto diversi protagonisti, chiavi di lettura e tavoli ai quali si è deciso: la concorrenza per servire il mercato

europeo con il gas di provenienza caspica ha visto, oltre TAP, almeno tre contendenti.

Il progetto Nabucco, come noto supportato dalla Commissione Europea, ha goduto di un consenso molto forte sul versante delle Istituzioni comunitarie e internazionali dato che avrebbe perseguito la politica di differenziazione delle fonti di approvvigionamento europeo.

L'obiettivo di Bruxelles risponde certo ad impostazione molto sensata se si considerano le problematiche relative all'attraversamento ucraino del gas russo e la dipendenza, in alcuni casi totale, che molti Paesi membri centro europei hanno dalle forniture di Mosca.

Il progetto Nabucco, dunque, aveva l'ambizione di trasportare, attraversando la Turchia e i Balcani, oltre 31 miliardi di metri cubi di gas annui raccolti nell'intero bacino caspico e mesopotamico, dal pozzo fino al terminale austriaco di Baumgarten, alimentando anche le aspettative austriache di porsi come un *hub*⁴ fondamentale per servire l'Europa.

Probabilmente, la stessa dimensione del progetto e le ingenti risorse finanziarie richieste per la sua realizzazione, hanno da subito minacciato la fattibilità dell'opera: inoltre, gli stessi presupposti sono apparsi subito discutibili, essendo immediatamente comprensibili le difficili variabili geopolitiche che il gasdotto avrebbe dovuto risolvere per raccogliere effettivamente tutto il gas che sarebbe servito per riempirlo.

Infatti, per l'opposizione statunitense, grandi difficoltà si sono registrate in merito alla possibilità di connettere il gasdotto Nabucco

4 Gli hub sono dei luoghi, fisici o virtuali, in cui avvengono le negoziazioni tra domanda e offerta. L'hub "fisico" è un reale punto di connessione tra due gasdotti, di cui uno solitamente proveniente dall'estero e l'altro di immissione nella rete nazionale. Spesso in corrispondenza di queste interconnessioni si sviluppa un mercato di trading nel quale si scambiano i quantitativi di gas in entrata e altri prodotti finanziari. L'hub virtuale, al contrario, è un mercato nel quale si scambiano partite di gas naturale indipendentemente dalla loro collocazione fisica, dato che il gas potrebbe trovarsi in indefiniti punti della rete, negli impianti di stoccaggio o essere in arrivo dall'estero. Ultimamente, per le dinamiche del mercato mondiale che hanno visto gli Stati Uniti incrementare la loro produzione interna per nuovi meccanismi di estrazione (shale gas) e per lo sviluppo della tecnologia LNG (Liquefied Natural Gas) che permette il trasporto del gas naturale via nave, gli hub europei hanno visto sviluppare la loro centralità poiché hanno gestito la domanda del mercato mettendola in contatto con gas proveniente da altri canali rispetto a quelli tradizionali secondo una modalità di negoziazione borsistica (spot): ne è risultato una notevole capacità commerciale che ha indotto i prezzi praticati negli hub ad abbassarsi sensibilmente, creando tensioni sul mercato tradizionale.

con il bacino iraniano e altrettanto difficile, per la posizione russa e in parte azera che ha voluto difendere il proprio ruolo regionale⁵, è risultato raggiungere la sponda orientale del Mar Caspio e le risorse ivi giacenti, senza tacere la situazione instabile dell'Iraq che non lo rende certo un fornitore credibile.

Non ha avuto successo neanche la versione ridotta del Nabucco: a fronte delle oggettive problematiche, infatti, i proponenti della "dorsale balcanica" hanno immaginato il progetto Nabucco-West riducendo la portata di questo corridoio a 10 miliardi di metri cubi di gas/anno.

Seguendo la rotta balcanica anche il progetto South East Europe Pipeline (SEEP), sponsorizzato dalla multinazionale BP, è risultato essere non fattibile soprattutto perché meno credibile rispetto ai concorrenti più radicati negli accordi politici e commerciali dei Paesi di attraversamento e con una migliore progettazione tecnico/economica.

Sul versante sud occidentale, il progetto direttamente concorrente di TAP poiché ne seguiva almeno il tratto terminale con approdo in Puglia, è il progetto Poseidon: questo gasdotto che costituirebbe la parte finale dell'Interconnettore Italia-Grecia-Turchia (ITGI), sembra aver subito una battuta d'arresto considerati i dubbi sulla solidità della compagine proponente.

Infatti, l'operatore di rete greco Desfa era insieme all'italiana Edison uno dei maggiori azionisti dell'opera e, dunque, la situazione economica di Atene non dava sufficienti garanzie per la fattiva realizzazione degli investimenti.

D'altronde Desfa, nel processo di privatizzazione iniziato allo scopo di recuperare risorse per risollevare l'economia greca, è stata, nel dicembre 2013, acquisita per la quota del 66% proprio dalla Socar,

5 Chiaramente l'Azerbaijan ha interesse a chiudere in qualche modo la porta orientale, divenendo il terminale delle attenzioni e degli investimenti occidentali e mettendosi nelle condizioni di spendere la sua centralità nel quadrante caucasico sulle questioni territoriali aperte con i suoi vicini. Anche il governo di Teheran si è schierato contro la realizzazione delle infrastrutture di attraversamento del Caspio (Trans Caspian Pipeline) poiché, oltre che per le questioni relative all'accertamento dei confini e zone di competenza nel Mar Caspio, l'Iran ha sempre ritenuto in vigore il Trattato di amicizia siglato con l'Unione Sovietica nel 1940 per il quale ogni attività relativa all'area deve essere concordata ed approvata da tutti i Paesi che affacciano sul Caspio: l'iniziativa di Baku per lo sfruttamento dei giacimenti è sempre stata contestata dall'Iran che, per l'isolamento imposta dagli Stati Uniti, non avrebbe potuto in nessun modo godere dei vantaggi di sfruttamento e commercializzazione degli idrocarburi caspici. L'unica via di esportazione iraniana nella regione è al momento una modesta pipeline verso l'Armenia.

azienda energetica dell' Azerbaijan, quale prova del rafforzamento della posizione azera nell'area e dell'orientamento di Baku verso il mercato occidentale che ora presidia, per il tratto sud orientale, non soltanto alle fonti ma anche alla porta d'accesso⁶.

Naturalmente, parlando di possibili corridoi energetici regionali, non si può tacere del progetto South Stream che, come noto, viene supportato da Mosca: tuttavia, questo gasdotto differisce per concezione dagli altri citati in quanto persevera nella via russa dei rifornimenti all'Europa, non attingendo direttamente al bacino azero.

Il TAP dunque, nel giugno 2013, è stato scelto ufficialmente dal Consorzio Shah Deniz come l'infrastruttura dedicata al trasporto del gas estratto da questo campo che è di fatto passato alla sua seconda fase di implementazione dello sfruttamento con la decisione dei soci del 17 dicembre 2013.

Nella stessa data, il Consiglio di Amministrazione del Consorzio TAP, ha deliberato la "Resolution to Construct", dando il via libera alla fase di realizzazione.

La scelta del gasdotto TAP operata dal Consorzio Shah Deniz sembra avere delle ragioni tecniche-economiche ben evidenti poiché il gasdotto risulta essere la via più breve e meno costosa al raggiungimento dei mercati europei⁷.

Pianificato con un investimento di 5 miliardi di Euro, infatti, il TAP è sensibilmente più conveniente rispetto agli, almeno, 8 miliardi

6 Bisogna riferire che l'acquisizione di Desfa è sotto la lente di ingrandimento della Commissione che indaga sulla compatibilità dell'operazione rispetto alle norme europee sulla differenziazione societaria tra produttore e operatore di trasmissione secondo i concetti dell'unbundling. Interessante notare comunque che nell'acquisizione di Desfa, la Socar ha sfidato e vinto la concorrenza della russa Gazprom che era altrettanto interessata all'affare. L'acquisizione fa parte di un processo che vede l'Azerbaijan molto attivo nel processo di radicamento nei mercati regionali: l'approccio aggressivo di Baku si è anche orientato alla Turchia con l'acquisizione, già nel 2008, della società Petkim e un futuro programma di investimenti tanto importante da portare, nelle previsioni, gli operatori azeri a giocare in ruolo determinante nel mercato turco. Queste nuove dinamiche inducono a pensare ad un nuovo possibile equilibrio nelle relazioni regionali, con una difficoltà turca nell'arginare l'ascesa di Baku. Ciò potrebbe naturalmente avere un'influenza nelle questioni caucasiche e nelle relazioni, sempre piuttosto tese, tra i Paesi dell'area.

7 Le ragioni del minor costo del gasdotto TAP sono, dunque, evidentemente legate alla minore lunghezza del gasdotto che è stato concepito con un chiaro orientamento tecnico/economico: altri gasdotti invece sono stati legati alla necessità di privilegiare aspetti geopolitici che hanno inciso sulla loro capacità e sui loro percorsi, a volte piegando le ragioni tecnico/costruttive a ragioni politiche che hanno inciso sui costi finali.

di Nabucco-West e, dunque, permetterà al gas del Consorzio Shah Deniz di arrivare in Europa non troppo gravato dai costi di trasporto e, dunque, capace di una forte performance commerciale.

Inoltre, interessante è notare il meccanismo tariffario che TAP ha individuato secondo profili orientati al concetto di tariffa cost reflective, definita sulla base dei costi di finanziamento dell'opera ed equanimente applicata agli shippers⁸.

Questo è un aspetto importante per le dinamiche del mercato europeo poiché presenta il TAP sotto una luce nuova: si è già detto che questo gasdotto presenta il carattere unico di non essere totalmente di proprietà di chi estrae la risorsa o dell'importatore: questo gasdotto, infatti, è concepito come un puro carrier, non interessato alle dinamiche di vendita e, dunque, ad avvantaggiare una o l'altra società attiva sul mercato.

Sono evidenti le ricadute possibili in tema di liquidità del mercato e di accessibilità alla infrastruttura di trasporto.

Inoltre, negli ultimi anni, specie quando le alternative di trasporto sono apparse sempre meno probabili, il sostegno politico a TAP non è certo mancato.

A febbraio 2013 un accordo intergovernativo tra Italia, Grecia ed Albania, decretava il supporto all'opera dei tre Paesi di attraversamento: il consenso all'opera è stato rafforzato da una dichiarazione congiunta firmata a maggio 2013 oltre che dai già citati Paesi, anche da Serbia, Montenegro, Croazia, Bosnia-Erzegovina e Slovenia.

Il TAP è altresì considerato un "progetto di interesse comune" dalle Istituzioni comunitarie, Parlamento e Consiglio europeo, nell'ambito del Trans European Energy Network (TEN-E).

Numerosi sono stati anche gli accordi di natura tecnica e commerciale tra i quali spicca il *Cooperation Agreement* tra TAP e TANAP che segna la continuità delle due infrastrutture nel trasporto del gas azero in Italia e quello con la greca Desfa per la gestione della operatività del gasdotto.

Da ultimo, molta attenzione destano gli accordi e i Memoranda che si stanno stringendo nei Balcani al fine di immaginare possibili diramazioni regionali del gasdotto TAP, che servirebbe con il gas azero

8 Sulla valutazione della tariffa TAP si veda "Joint Opinion of the Energy Regulators on TAP AG's Exemption Application" redatto congiuntamente dalle Autorità per l'Energia d'Italia, Albania e Grecia nella procedura di concessione della esenzione TPA (*Third Parties Access*) a norma dell'art. 36 Direttiva Gas CE/2009/73

anche l'area balcanica.

Si segnalano, in questo senso, l'accordo di cooperazione tra TAP e la società dell'Interconnettore Grecia-Bulgaria (ICGB) al fine di stabilire *partnerships* strategiche per la realizzazione di infrastrutture capaci di portare il gas dal confine greco-turco al sistema di gasdotti bulgaro.

Ancora più rilevante è l'effetto che la presenza del gasdotto TAP e il concreto arrivo della risorsa azera nella regione sta comportando: Croazia, Montenegro, Bosnia-Erzegovina e Albania hanno firmato nel maggio 2013 un Memorandum of Understanding con il quale dichiarano il loro supporto alla realizzazione di TAP nell'ottica della realizzazione di un sistema integrato regionale che possa alimentarsi dall'infrastruttura in arrivo dalla Grecia.

Tale progetto, denominato Ionic Adriatic Pipeline (IAP), dovrebbe dall'Albania innervarsi per oltre cinquecento Km sulla dorsale adriatica fino a giungere Spalato con 5 miliardi di metri cubi l'anno: la presenza di TAP nell'area ha rafforzato molto la sua posizione e le possibilità di effettiva realizzazione.

D'altronde, questa tipologia di infrastruttura si inserisce perfettamente nelle linee di sviluppo dell'area portata avanti dalla Comunità Energetica del Sud Est Europa⁹ che ha immaginato il radicamento del processo di gassificazione della regione attraverso un percorso che abbracci circolarmente la regione (*gas ring*).

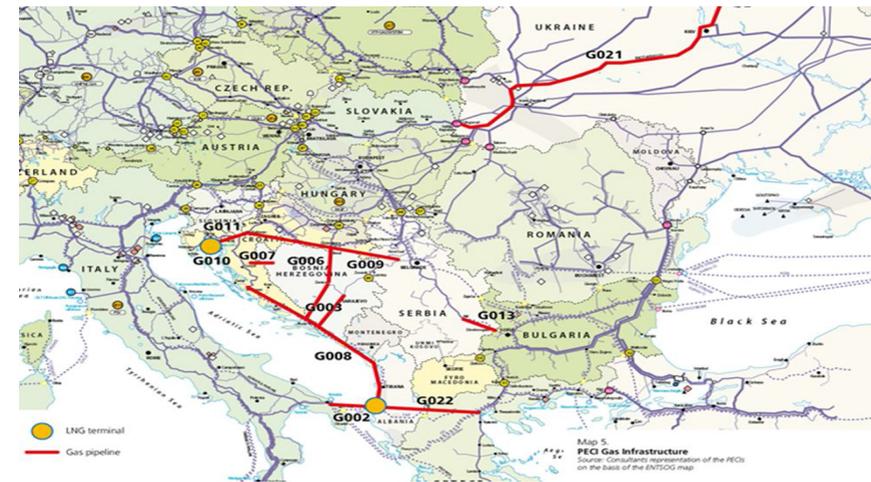
L'importanza del TAP e dello IAP a tal proposito è stata sancita dal Consiglio dei Ministri della Comunità Energetica dell'ottobre 2013 che ha assegnato ai due gasdotti lo status di *Projects of Energy Community Interest (PECI)*: esemplari anche le parole di Dirk Buschle, vice direttore e consigliere legale del Segretariato che ha salutato l'apertura del corridoio di sud est affermando che *"...For the Contracting Parties, this*

9 La Comunità Energetica del Sud Est Europa è un'organizzazione nata con la firma del relativo Trattato del 2005: per mezzo di tale accordo, frutto di un lungo percorso che prende spunto dal c.d. processo di Atene, le parti si sono impegnate a creare un sistema cooperativo regionale tale da permettere agli Stati dell'area balcanica di sperimentare forme e modelli di *governance* per le quali aprirsi alle interazioni reciproche sulla base di un modello di mercato libero, competitivo e senza barriere nel campo energetico. Gli originari firmatari sono stati, da una parte l'Unione Europea, dall'altra Albania, Bosnia-Erzegovina, Macedonia, Montenegro, Serbia, la Missione delle Nazioni Unite in Kosovo e Romania, Bulgaria e Croazia che hanno assunto lo status di partecipante dopo l'adesione all'Unione: a questi in seguito si sono aggiunti, Moldavia, Georgia e Armenia sono state ammesse in qualità di Paesi osservatori. I membri dell'Unione Europea possono ottenere lo status di partecipante e molti di essi lo hanno richiesto. Ulteriori informazioni al sito http://www.energy-community.org/portal/page/portal/ENC_HOME

*is not a corridor, it is a living room. We are happy to see that TAP will complement and diversify the options to energize it...."*¹⁰.

L'apertura del corridoio infrastrutturale nei Balcani è percepita, dunque, dagli attori dell'area come un'opportunità non secondaria per rifornirsi di gas in maniera alternativa ai tradizionali *suppliers* e, soprattutto, appare una possibilità per la creazione di un sistema di gasdotti regionali oggi del tutto assente o comunque incapace di servire efficacemente la regione.

Fig. 4: Projects of Energy Community Interest (PECI)



Fonte: South East Energy Community Secretariat.

Tuttavia, restano incognite relative ai mercati dell'area: di fatti, se è possibile immaginare un impegno delle Istituzioni internazionali nello stanziamento dei fondi necessari alla creazione delle *pipelines* regionali, resta poi in dubbio l'organizzazione imprenditoriale della fase di *downstream* e di distribuzione in bassa pressione¹¹.

Infatti, l'attuale sistema tariffario, la limitatezza dei consumi e, più in generale, le attuali e le previste *performances* economiche del Paesi balcanici suscitano dubbi sulla possibilità di ottenere un ritorno

10 South East Energy Community Secretariat press release http://www.energy-community.org/portal/page/portal/ENC_HOME/NEWS/News_Details?p_new_id=7541

11 Per fase di *downstream* si intende l'ultima fase della gestione del flusso del gas con la distribuzione presso gli utenti finali: in questo tipo di operazioni il gas viene immesso nella rete di distribuzione con una pressione inferiore rispetto a quanto avviene nei gasdotti internazionali.

sufficiente per gli ingenti investimenti che la creazione di un sistema di distribuzione e vendita comporterebbe.

Per il momento, certamente la costruzione del gasdotto TAP ha comportato un immediato vantaggio per la Grecia e l'Albania: Atene si è assicurata un investimento notevole poiché 1,5 miliardi di euro saranno spesi nel Paese ellenico per la costruzione dell'opera, ponendo la Grecia come porta d'accesso al mercato europeo per il gas proveniente dall'oriente.

L'Albania ha assunto una nuova rilevanza nei processi di infrastrutturazione dell'area se si pensa che dal Paese delle aquile sono previste le origini del gasdotto IAP, vera colonna portante del pianificato processo di innervamento della distribuzione regionale.

Anche per l'Italia la partita sembra essersi chiusa positivamente: in primo luogo la scelta del gasdotto TAP ha fatto sì che il flusso del Caspio sia per il momento di sicuro rivolto al sud Europa e ciò ha frustrato le aspettative austriache di rafforzarsi quale *hub* privilegiato per le risorse provenienti da tutto l'est.

Dunque, certamente il nostro Paese è nella posizione di essere il terminale europeo del corridoio di sud est, potenzialmente capace di raccogliere l'immane flusso proveniente dal quadrante orientale: certo questo non basta per poter davvero trarre dal posizionamento dei corridoi energetici il massimo profitto economico e geopolitico.

Per poter davvero svolgere un ruolo centrale nella fornitura al mercato europeo il nostro Paese deve organizzarsi nella logica dell'*hub*, sviluppando il relativo mercato ed incentivando la nascita di una economia che possa interagire con le infrastrutture e con la risorsa e sia capace di svolgere le operazioni di scambio con queste possibili.

Un siffatto programma potrebbe portare indubbi benefici anche al mercato interno, fin ora dominato da poche grandi aziende e poco propenso alla liquidità: avere un corridoio capace di portare gas attraverso una infrastruttura slegata alle dinamiche storiche del mercato e concepita secondo la filosofia di puro trasportatore, potrebbe incentivare la nascita di una pluralità di soggetti operanti nel *trading*, capaci di favorire dinamiche concorrenziali e prezzi inferiori a quelli usuali.

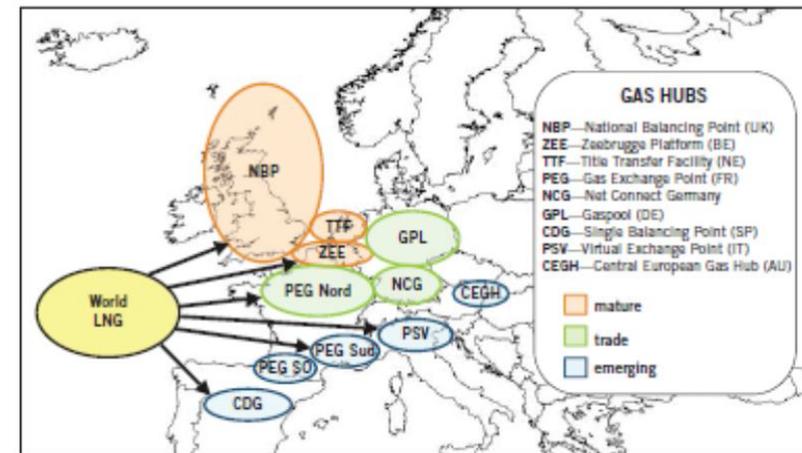
Inoltre, deve rimarcarsi che la partita che si sta aprendo sul mercato europeo proprio in questi mesi, non riguarda più solo la realizzazione fisica e il posizionamento delle infrastrutture ma si è

spostata sulla gestione di queste. Infatti, le regolamentazioni europee, da ultimo il Regolamento della Commissione n. 984 dell'ottobre 2013 CAM (*Capacity Allocation Mechanism*), stabilisce la possibilità che i *Transport System Operators (TSO)*, ovvero coloro i quali detengono una infrastruttura di trasporto, debbano offrire al mercato la propria capacità di trasporto attraverso delle modalità trasparenti e non discriminatorie che stanno assumendo le forme delle *capacity booking platforms*. Attraverso questi sistemi gestiti da piattaforme *on line*, sarà possibile allocare secondo logiche anonime l'accoppiamento di offerta e domanda di capacità di trasporto della risorsa che sarà così disponibile in maniera paritaria a tutti gli operatori capaci di acquisirla.

Questi servizi apriranno di fatto un nuovo importante tratto del mercato in tema energetico che un Paese che si propone quale *hub* non può non organizzare compiutamente e dal quale non può non trarre spunto per lo sviluppo tecnologico di un settore strategico che, probabilmente, sarà la chiave degli scenari economici futuri legati al mercato delle infrastrutture energetiche.

Questo è ancora più vero esaminando la posizione dell'Italia: infatti, l'area balcanica non dispone affatto di servizi relativi sia allo scambio della risorsa attraverso *hub* e borse del gas sia, ovviamente, relativamente ai servizi di allocazione della capacità di trasporto.

Fig. 5: posizionamento degli hub del gas in Europa.



Fonte: Fonte: A.J. Melling, "Natural gas price and its future: Europe as the battleground", Carnegie Endowment, Washington D.C. 2010.

Considerando che lo stesso TAP nasce con la possibilità tecnica di invertire il flusso del gas e che, come visto, si pone a base di una serie di nuove infrastrutture, sarebbe proprio del ruolo italiano promuovere e sviluppare i servizi di un *hub* sud orientale, favorendo l'integrazione energetica dell'area ionico-adriatica e creando un mercato di scambio della risorsa e dei servizi connessi capace di guardare all'intero sud est europeo. In assenza, il nostro Paese perderebbe di fatto il vantaggio competitivo di essere il terminale del Corridoio energetico del Sud Est, riducendo il proprio ruolo a mero territorio di passaggio e lasciando agli operatori centro europei, che già si stanno efficacemente organizzando, la gestione e i vantaggi di un nuovo e redditizio mercato.

Intervista al dott. Giampaolo Russo, Country Manager Italia TAP AG

(26 febbraio 2014)

S.F.M.: La compagine societaria di TAP non vede nessun partner italiano pur essendo stata questa infrastruttura definita più volte, a livello governativo, quale di strategica importanza per il nostro Paese: alcune aziende nazionali, al contrario, sembrano supportare progetti alternativi. Considerato che il TAP è stato selezionato dal Consorzio di gestione dei giacimenti di Shah Deniz come preferenziale via di esportazione verso l'Europa, crede che ciò porterà da un interessamento italiano ad entrare nell'azionariato TAP? Se così non fosse quali potrebbero esserne le ragioni? Esiste un differente atteggiamento nei confronti del gasdotto TAP, ovvero una posizione favorevole del governo e una "ostile" dei tradizionali attori del mercato?

G.R.: TAP è una asset company disciplinata dal quadro normativo comunitario e dunque a regime sottoposta agli obblighi di unbundling: un operatore puro di mercato non avrebbe interesse diretto ad entrare nella compagine societaria, poiché non avrebbe nessuna possibilità di condizionare la gestione dell'infrastruttura. Certamente esiste nel mercato italiano un atteggiamento di grande attenzione nei confronti di TAP da parte degli operatori storici che, come naturale, tendono a proteggere il loro mercato. Inoltre, i mercati di cui si parla non sono in particolare crescita ma in assestamento sistemico per la riduzione dei margini sui contratti take or pay messi in crisi da nuove dinamiche di mercato e di formazione del prezzo del gas. Dunque, l'arrivo di un nuovo gas attraverso una nuova infrastruttura, appunto TAP, commercialmente conveniente avendo proposto al mercato una formula contrattuale più flessibile e con una rilevante

indicizzazione al mercato *spot*, produce ulteriore attenzione. Proprio per la sua importante attrattività commerciale, testimoniata dal fatto di aver già venduto il gas trasportato per 25 anni, TAP ha goduto del sostegno dei Governi italiani sin dal 2012. Ciò riflette un elemento strutturale: il consorzio Shah Deniz II, i cui azionisti hanno la maggioranza del capitale di TAP, per tale via intendono accedere al mercato italiano ed europeo. Un produttore che intende accedere ad un mercato nuovo utilizza la leva commerciale per garantirsi l'accesso a detto mercato.

S.F.M.: Quanto del gas naturale importato in Italia da TAP sarà destinato al mercato italiano?

G.R.: Da quanto reso noto dai **media** l'Enel ha acquistato un notevole quantitativo di gas naturale per il mercato italiano e in maniera inferiore anche la società emiliana Hera S.p.A: tra gli stessi **shareholders** di TAP, società quali Axpo ed E.ON destineranno il gas acquistato ai propri clienti italiani. Lo stesso vale per Gas de France. In totale, è probabile che molto più del cinquanta per cento del gas in arrivo resterà in Italia.

S.F.M.: Il gasdotto TAP è considerato strategico non solo per l'Italia ma anche per i Balcani: la Comunità Energetica del Sud Est Europa nonché diversi governi dell'area hanno favorevolmente accolto la costruzione del gasdotto che potrebbe rappresentare la fonte di alimentazione di una serie di ulteriori pipelines che dovrebbero rifornire il nascente mercato balcanico (c.d. Energy Community Gas Ring Concept). Qual è stato il peso del potenziale mercato balcanico nell'individuazione della rotta del gasdotto? Esiste un interesse specifico del consorzio TAP verso i Balcani o il principale mercato su cui trasportare il gas resta quello europeo?

G.R.: Qui, preminentemente a titolo personale, penso si possa vedere un radicamento degli interessi TAP nei Balcani nell'orizzonte temporale non immediato: TAP ha una matrice fortemente tecnico-commerciale e fonda la sua capacità d'affermazione su motivi economici più che geopolitici. Certo la possibilità dello sviluppo infrastrutturale nei Balcani può essere utile anche per il radicarsi del consenso verso il progetto, ma permane l'attenzione e la vocazione ad una fattibilità commerciale delle

possibili iniziative. Questo perché, è fondamentale tenere in considerazione il costo per l'infrastrutturazione capillare di quei Paesi, considerato il tema della sostenibilità economica per una impresa privata. Probabilmente in tal senso potranno giocare un ruolo le istituzioni finanziarie e di investimento internazionali come la BERS o Banca mondiale che potranno certo intervenire in questo ambito. Questo è ancora più importante poiché ritengo che i progetti infrastrutturali internazionali, tra cui per esempio lo Ionian Adriatic Pipeline, potranno essere fondamentali anche per quanto riguarda le relazioni tra i Paesi dell'area. Sono infatti convinto che l'energia potrà giocare un importante ruolo quale collante politico-economico per la regione, utile al superamento di tensioni e conflitti.

S.F.M.: L'attuale progetto TAP prevede una capacità pari a 10 mld di metri cubi di gas/anno ma già si prevede un possibile incremento fino a 20 mld di metri cubi/anno: dove si pensa che la capacità ulteriore verrà allocata? È possibile prevenire che il processo di creazione di pipelines "secondarie" nei Balcani (vedi progetto Ionic Adriatic Pipeline e Gas Ring) sia destinato ad assorbire l'ulteriore capacità o ci si aspetta nuova domanda dai "tradizionali" mercati europei?

G.R.: La maggiore capacità sarà assorbita principalmente dall'Europa perché i mercati nascenti nei Balcani presentano al momento un **trend** di domanda non ancora sviluppato. Dunque, in una prima fase, sicuramente la risorsa sarà assorbita dal mercato europeo, anche perché il gas trasportato da TAP sarà molto competitivo.

S.F.M.: Il gasdotto TAP prevede la possibilità di invertire il senso del flusso del gas: ciò di fatto potrebbe inserirsi nel processo di costituzione di una macro-regione ionico/adriatica dell'energia, considerando che sembrano possibili collegamenti elettrici in alta tensione tra le due sponde dell'Adriatico e tra l'Italia e la Grecia, depositi di idrocarburi e centrali di produzione energetica nei Balcani. Valuta possibile la creazione di una reale interazione energetica nell'area?

G.R.: Il primo progetto di interconnessione delle due sponde dell'Adriatico è stato quello dell'elettrodotta con la Grecia

fatto per dare all'Italia la possibilità di prendere dal sistema di produzione ellenico energia a basso costo prodotta da lignite; d'altra parte la Grecia avrebbe ricevuto supporto nei picchi di domanda estivi. Quindi, di fatto, si è instaurata una relazione bilaterale e di reciproco vantaggio. Gli altri progetti relativi alle connessioni, per esempio con Montenegro, sembrano avere un aspetto più unilaterale dato che rispondono alla logica di consentire l'importazione in Italia di energia prodotta nei Balcani in un'ottica "one way". Io credo che con lo sviluppo dei Balcani adriatici ci potrà essere una effettiva integrazione ma l'orizzonte temporale a cui guardare per tale possibilità è quello del medio periodo, ovvero il 2025/2030, quando questi Paesi avranno la capacità tecnica/infrastrutturale di bilanciare il sistema europeo e un livello di consumo tale da giustificare l'interconnessione.

S.F.M.: L'hub principale dal quale il TAP prende vita è la Turchia: in molte analisi ed in molte ipotesi progettuali la Turchia sarebbe il terminale di "raccolta" per diverse pipelines del gas provenienti dal Medio-Oriente, dalla zona mesopotamica fino a comprendere l'area del Golfo: è possibile pensare ad un'ulteriore connessione del TAP con altri bacini di approvvigionamento oltre quello azero?

G.R.: Non vi è dubbio che TAP è stato concepito come "una porta" potenzialmente in grado di raccogliere il gas dell'area caspica e degli altri bacini disponibili. Certo si deve tenere conto che queste aree hanno un grande richiamo per diversi Paesi soprattutto orientali come Cina, Pakistan e India, poiché verosimilmente il flusso verrà orientato dove i maggiori profitti saranno garantiti. Certo, per quanto riguarda la storia recente di TAP, posso dire che non è stato facile posizionare il gasdotto nell'area per le storiche relazioni con la Russia e per la forte competizione specie nell'area Caucasica. Per quanto riguarda la Turchia invece, Ankara ha una grossa ambizione che è quella di diventare un hub del gas e ne ha anche le caratteristiche geopolitiche.

S.F.M.: Il Caucaso rappresenta una delicata zona di passaggio per le infrastrutture che alimentano il TAP: quali sono le aspettative del Consorzio TAP in merito alla stabilità politica dell'area? Ritieni vi sia un rischio specifico relativo all'area? Quanto conta e come

si affronta il "rischio Paese" o il rischio di un'area intera nel pianificare un investimento di questa portata?

G.R.: TAP non si esprime sulle questioni politiche dell'area: tra gli azionisti del consorzio TAP c'è la società Socar che certo ha un occhio attento all'area e alle sue dinamiche. È indubitabile che il teatro caucasico presenti una serie di problematiche non ancora risolte, però credo che la presenza di infrastrutture fondamentali, quali per esempio TANAP, sia un fattore di stabilizzazione nonché di diversificazione del rischio geopolitico per i Paesi dell'area.

S.F.M.: Il gasdotto TAP, pur provenendo da est, porterà in Europa del gas non direttamente ricollegabile alla rete di produzione e trasporto afferente alla Russia: qual è stato, in Italia e all'estero, l'atteggiamento dei principali competitors e players di mercato rispetto a questa novità?

G.R.: Il tema fondamentale è che il gasdotto TAP si iscrive in un contesto nel quale spesso i gasdotti vengono immaginati per ragioni geopolitiche e non economiche. Così facendo il gas non potrà mai subire una diminuzione dei costi con un vantaggio determinante per gli utilizzatori e per le economie che ricevono la risorsa. Infatti, accontentare gli interessi politici costringendo le infrastrutture a percorsi non efficienti e a scelte non orientate al mercato si riverbera senza dubbio sul costo del gas.

S.F.M.: Si parla di una "guerra delle pipelines" giocata spesso in territori strategici come i Balcani, la Turchia o il Caucaso: se di guerra si tratta, allo stato, il TAP è sicuramente uno dei vincitori della partita. Può dirci quali sono state le dinamiche che hanno consentito al TAP di prevalere rispetto ai concorrenti?

G.R.: In Europa, fino all'ultimo abbiamo combattuto una battaglia che è stata politica e tecnico/commerciale. TAP ha vinto perché ci siamo concentrati sulla progettazione tecnico/commerciale del gasdotto per offrire al selezionatore dell'offerta di trasporto un progetto quanto più realistico, fattibile e competitivo. La profonda qualità progettuale e l'analisi dei costi è senza dubbio ciò che ha permesso al progetto TAP di essere preferito al Nabucco.

S.F.M.: In Italia il progetto TAP è osteggiato, a livello locale, da movimenti

che oppongono problemi ambientali rispetto all'approdo sulle coste pugliesi: esistono simili problematiche nei tratti greci ed albanesi del gasdotto? Come valuta un investitore internazionale il contesto socio-economico italiano quale ambiente per le proprie attività?

G.R.: In Grecia si è verificata una segnalazione sul percorso del gasdotto nell'attraversamento della regione di Kavala dove si sta discutendo, con la più ampia disponibilità di TAP, al fine di minimizzare il passaggio attraverso un'area agricola particolarmente fertile e adatta alla coltivazione. TAP sta, in questo caso, verificando la fattibilità di un possibile cambio del percorso del gasdotto, registrando la disponibilità e la collaborazione fattiva del mondo politico e sociale di quella regione. In Albania non si rilevano criticità in tal senso anzi vi è un rapporto molto costruttivo con le Autorità che stanno considerando le infrastrutture previste per la realizzazione dell'opera, quali per esempio le strade di servizio, come un'opportunità per dotare le zone di attraversamento di viabilità altrimenti assente. Nel contesto italiano, il tema principale che si pone è come le istituzioni, le imprese e i territori possano trovare modalità di dialogo e di lavoro per l'accettazione e la realizzazione di un'opera infrastrutturale: una questione che naturalmente non vale solo per TAP ma per tutte le aziende che intendono realizzare un'opera in Italia. Questo aspetto va al di là delle questioni istituzionali legate alla riforma del Titolo V della Costituzione: il coinvolgimento delle Comunità locali è, sia ben inteso, fondamentale ma che deve essere regolato poiché è necessario, alla fine del processo, giungere ad una chiara conclusione, accettata da tutti. L'amministrazione che ha il dovere di esprimersi, con osservazioni, studi, pareri, prescrizioni per accertare il rispetto del quadro normativo vigente, una volta accertato tale rispetto non può bloccarsi perché vi è un "problema politico". L'investitore estero di fronte a questo tipo di obiezione rimane spiazzato, perché impossibilitato a comprendere un tale blocco. Anche perché nel momento storico attuale in cui le istituzioni e le intermediazioni sociali si presentano deboli sulla scena pubblica, il problema politico da chi e come può essere risolto? Questo rappresenta uno dei principali problemi per un investitore straniero in Italia. Dalla mia esperienza posso

affermare che un investitore estero che viene in Italia per svolgere le sue attività ha bisogno di tempi e risposte certe, regole e tutele concrete, come avviene in tutta Europa.

S.F.M.: Quanto c'è di vero nelle voci su un possibile spostamento del terminale di approdo sul litoraneo italiano?

*G.R.: TAP ritiene San Foca l'approdo migliore: poiché la Regione Puglia ha proposto di non avere una lettura formale degli attuali vincoli normativi relativamente ad altre possibili aree, noi avvieremo un aggiornamento sull'analisi delle alternative. Certo, seguendo la normativa, se si dovesse scegliere tra una zona senza vincoli e un'altra con vincoli di protezione ambientale, si impone la scelta della zona senza vincoli e certo l'opposizione delle Comunità locali non può giustificare l'applicazione del principio dell'**overriding public interest** per superare il vincolo stesso. Da tempo richiediamo un tavolo con la Regione Puglia poiché se sull'attuale approdo vi sono sensibilità di natura politica, dato che non mi sembra ve ne siano di natura ambientale o tecnica, allora si deve capire a quale conclusione giungere poiché non si può lasciare aperta indefinitamente tale questione in un progetto come TAP, che ha tempi e costi contingentati.*



Bibliografia

O. Bayulgen *"Caspian Energy Wealth Social Impact and Implications for regional Stability"* in *"Politics of transition in Central Asia and Caucasus"* London 2009;

EnergyCommunitySecretariat *"Annual Report on the implementation of the Acquis under the Treaty establishing the Energy Community"*, Vienna, 2011;

R. Karova *"Energy Community for South East Europe: rationale behind and implementation to date"* EUI Working Papers, RSCAS 2009/12, Firenze, 2009;

A.J.Melling, *"Natural gas price and its future: Europe as the battleground"*, Carnegie Endowment, Washington D.C. 2010;

S.F.Massari *"La Comunità Energetica del Sud Est Europa. Fattore di stabilità nell'area bancaria?"* Press Accademiche Italiane, Saarbrücken 2013;

N. Sartori *"Russia's Energy Strategy in the Balkans"* Interns Yearbook, Analytica, Skopje 2009

U.S. E.I.A *"Overview of Oil and Natural Gas in the Caspian Region"*. Energy Information Administration, 2013;

G. Winrow *"Problems and Prospect for the Fourth Corridor: the position and role of Turkey in Gas Transit"* Oxford Institute for Energy 2009;

K. Yafimava *"The June 2010 Russian-Belarusian Gas Transit Dispute: a surprise that was to be expected"* Oxford Institute for Energy 2010;

"Joint Opinion of the Energy Regulators on TAP AG's Exemption Application" redatto congiuntamente dalle Autorità per l'Energia d'Italia, Albania e Grecia nella procedura di concessione della esenzione TPA, 2013.

Siti Consultati

www.trans-adriatic-pipeline.com/it/

www.snamretegas.it

www.mercatoelettrico.org/it

www.autorita.energia.it

www.eia.gov

www.enel.it

www.edison.it

Autore

Saverio Francesco Massari, avvocato, lavora nel campo energetico con particolare riferimento alle energie rinnovabili. Ha ottenuto il Dottorato di Ricerca in Cooperazione Internazionale e Politiche di Sviluppo Sostenibile presso l'Università di Bologna con una tesi dal titolo "La Comunità Energetica del Sud Est Europa quale fattore di stabilità nell'area Balcanica".

email: saverio.massari2@unibo.it

PECOB's Scientific Board

is an interdisciplinary board of directors, responsible for reviewing proposals and accepting international high quality scientific pieces of research with the assistance of the Europe and the Balkans International Network and the Association of Italian Slavists.

Only the scientific papers accepted after a blind review process will be published in the portal.

Members of the Scientific Board of Directors are:

- Stefano Bianchini (IECOB)
- Francesco Privitera (IECOB)
- Marcello Garzanti (AIS)
- Stefano Garzonio (AIS)



PECOB's Editorial Staff

selects and brings together the thinking of distinguished scholars, experts, researchers and interested people on Central-Eastern Europe, the Balkan region and the Post-Soviet space, by collecting scientific and information documents.

Ms Luciana Moretti

You can contact her for proposals and submission of scientific contributions for the Scientific Library (under the blind peer review). You can contact her for information about Newsletter, general requests, conferences and events, academic calls, communications concerning cultural and eco-tourism.

luciana.moretti@unibo.it

Mr Andrea Gullotta

He contributes to Pecob's Scientific Library, particularly with the "Papers, essays and articles in Language, Literature and Culture on Central Eastern and Balkan Europe.

andrea.gullotta@unive.it

Mr Michele Tempera

Is responsible of the Business Guide Section. You can contact him for communications concerning the economic and business section and for the Informative Area issues.

michele.tempera@unibo.it

Ms Elvira Oliva

Is responsible for the Energy Policy Studies branch of the Portal. You can contact her for submitting requests and to obtain information about the Energy policy Study section.

elviraoliva@libero.it

www.pecob.eu



Attribution-NonCommercial-NoDerivs 3.0 Unported (CC BY-NC-ND 3.0)

You are free:



to Share — to copy, distribute and transmit the work

Under the following conditions:



Attribution — You must attribute the work in the manner specified by the author or licensor (but not in any way that suggests that they endorse you or your use of the work).



Noncommercial — You may not use this work for commercial purposes.



No Derivative Works — You may not alter, transform, or build upon this work.

With the understanding that:

Waiver — Any of the above conditions can be **waved** if you get permission from the copyright holder.

Public Domain — Where the work or any of its elements is in the **public domain** under applicable law, that status is in no way affected by the license.

Other Rights — In no way are any of the following rights affected by the license:

- Your fair dealing or **fair use** rights, or other applicable copyright exceptions and limitations;
- The author's **moral** rights;
- Rights other persons may have either in the work itself or in how the work is used, such as **publicity** or privacy rights.

Notice — For any reuse or distribution, you must make clear to others the license terms of this work. The best way to do this is with a link to this web page.

This is a human-readable summary of the Legal Code (the full license).

Disclaimer

PECOB



Portal on Central Eastern and Balkan Europe
University of Bologna - Forlì Campus

PECOB

disseminates up-to-date materials, provides contents of high scientific value and raises the visibility of research works with the aim of facilitating national/international collaboration on the institutional level and promoting scientific research in the disciplinary fields concerning East-Central Europe, the Balkans, and the Post-Soviet space.

PECOB's Scientific Library

collects original scientific contributions selected through peer review process and published online as PECOBS volumes (with an ISBN code) or under the PECOBS papers series (with the ISSN code: 2038-632X).

It provides an opportunity for scholars, researchers and specialists to contribute a comprehensive collection of scientific materials on various topics (politics, economics, history, society, language, literature, culture and the media). Texts can be submitted in English as well as any language of the countries considered on PECOBS.

PECOB's Informative Area

offers continuously updated news regarding academic and cultural events and provides with information about, as well as access to, a large collection of publications and online news resources, academic centres and institutions.

PECOB's Business Guide

is an innovative instrument to monitor the region from an economic perspective, offering a selection of quality information, analyses and reports on business topics related to the region.

Supported by the University of Bologna, the portal is developed by the Institute for East-Central Europe and the Balkans (IECOB) with the collaboration of the Italian Association of Slavists (AIS) and the 'Europe and the Balkans' International Network.



CALL FOR PAPERS!
The Scientific Board of PECOBS
announces an open call for papers
to be published with ISSN 2038-632X

CALL FOR PAPERS!

Interested contributors
may deal with any topic focusing on the political, economic, historical, social or cultural aspects of a specific country or region covered by PECOBS.

Potential contributors must submit a short abstract (200-300 words) and the full text, which can be in English as well as in any other language from the countries covered by PECOBS.

Upcoming deadlines for submitting proposals are:
January 31st
June 30th
November 30th

All texts must comply with PECOBS Submission Guidelines (www.pecob.eu).

All proposals, texts and questions should be submitted to
Ms Luciana Moretti
luciana.moretti@unibo.it or info@pecob.eu

www.pecob.eu

Supported by the University of Bologna, the portal is developed by the Institute for East-Central Europe and the Balkans (IECOB) with the collaboration of the Italian Association of Slavists (AIS) and the 'Europe and the Balkans' International Network.